

AVVISO DI PRESELEZIONE ATTRICI/ATTORI

per lo spettacolo

ROMEO E GIULIETTA

di William Shakespeare
regia Paolo Valerio

produzione Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, Fondazione Teatro Lirico “G.Verdi”
di Trieste,
Teatro Biondo Stabile di Palermo, Teatro Stabile di Catania, Centro Teatrale Bresciano

Sono aperte le selezioni per l'individuazione di **giovani attrici e attori professionisti, di età compresa tra i 18 e i 25 anni**, per la messa in scena di “Romeo e Giulietta” di William Shakespeare, il cui debutto è previsto il giorno 9 maggio 2026 a Trieste.

MODALITÀ DI CANDIDATURA

La preselezione si svolgerà mediante valutazione del **curriculum vitae** e del materiale video (**self tape**) inviato da ciascun candidato.

Il self tape dovrà avere una **durata massima complessiva di 3 minuti** e includere:

1. Un breve video di presentazione personale (massimo 1 minuto), in primo piano e figura intera, con indicazione della città di nascita e di residenza o domicilio attuale.
2. Un monologo shakespeariano a scelta, tratto da:
 - *Romeo e Giulietta*: un monologo a scelta tra i monologhi di Romeo, Giulietta e Mercuzio
 - *Amleto* (Allegato 1):
 - “Se questa troppo, troppo putrida carne” (Atto I, Scena II)
 - “Ah, il mio delitto è lurido, nauseabondo fino al cielo” (Atto III, Scena III)
 - *Il mercante di Venezia* (Allegato 1): “Splende chiara la luna” (Atto V, Scena I). Il monologo potrà essere interpretato in forma femminile o maschile.

LINEE GUIDA PER LA REGISTRAZIONE

- Ripresa con smartphone o tablet
- Formato orizzontale
- Riprese in interno (non in esterna)
- Sfondo preferibilmente neutro
- Audio chiaramente udibile
- Nessun utilizzo di cartelli o scritte

Il materiale video potrà essere inviato come allegato o attraverso un link per il download, e dovrà rispettare i seguenti requisiti:

- Peso massimo del file: 50 MB
- Nome file: NOME_COGNOME_ROMEOGIULIETTA

Si prega di assicurarsi che l'eventuale link per il download sia attivo e accessibile fino al termine della preselezione.

INVIO DELLE CANDIDATURE

Le candidature dovranno pervenire al Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia esclusivamente tramite e-mail e dovranno includere:

- Curriculum vitae aggiornato
- Video self tape
- Recapito telefonico

Le domande dovranno essere inviate entro e non oltre le **ore 13.00 di lunedì 9 febbraio 2026** al seguente indirizzo e-mail: **sara.caretta@ilrossetti.it**. L'oggetto della mail dovrà essere "SELF TAPE ROMEO E GIULIETTA - [NOME E COGNOME]".

L'esito della preselezione verrà comunicato tramite e-mail o contatto telefonico. I candidati ritenuti idonei a seguito della valutazione saranno successivamente convocati per sostenere un provino in presenza.

INFORMAZIONI AGGIUNTIVE

Periodo prove e repliche: dal 1 aprile al 31 maggio 2026

Luogo: Trieste

È richiesta piena disponibilità per l'intero periodo. Lo spettacolo potrà essere inoltre soggetto a riprese e tournée, in periodi successivi a quelli indicati, che saranno comunicati successivamente agli artisti selezionati.

Allegato 1

Si riportano nelle pagine che seguono i tre brani tra cui sarà possibile scegliere per il self tape, oltre ai seguenti monologhi tratti da *Romeo e Giulietta*:

- Monologo di Romeo
- Monologo di Giulietta
- Monologo di Mercuzio

Amleto - Atto I, Scena II

Oh se questa troppo troppo putrida carne potesse sciogliersi, o se l'eterno non avesse decretato il suo comandamento contro il suicidio. O Dio, Dio, come fiacchi, stantii, flaccidi e inutili mi sembrano tutti gli usi di questo mondo!

Che orrore, oh orrore, è un giardino pieno d'erbacce che va in seme, cose ripugnanti e volgari in natura lo possiedono tutto. Che si dovesse arrivare a questo – morto soltanto da due mesi, no, non da tanto, non due – un re così eccelso, in confronto a questo un Iperione con un satiro, così amante di mia madre che non avrebbe concesso ai venti del cielo di visitare il suo volto troppo bruscamente. Cielo e terra, debbo io ricordare? Che si aggrappava stretta a lui come se il suo appetito crescesse mentre se ne cibava, eppure in un solo mese – non ci devo pensare – fragilità, il tuo nome è donna.

Un piccolo mese prima che si sciupassero quelle scarpe con cui seguì il corpo del mio povero padre, tutta in lacrime come Niobe, lei, lei stessa – O Dio, una bestia senza il dono della ragione avrebbe pianto più a lungo – sposata con mio zio, il fratello di mio padre, ma somigliante a mio padre come io a Ercole; in un solo mese – prima ancora che il sale di empie lacrime avesse lasciato arrossiti i suoi occhi stropicciati, lei si sposò. Oh fretta peccaminosa, correre con tanta destrezza a lenzuola incestuose! No, non è bene, e non può portare alcun bene. Ma spezzati cuore, ché devo serrare la mia lingua.

Amleto - Atto III, Scena III

Ah, il mio delitto è lurido, nauseabondo fino al cielo; reca su di sé la più antica originale maledizione, l'assassinio di un fratello. Pregare io non posso, sebbene l'inclinazione sia penetrante quanto il volere. La mia più forte colpa sconfigge il mio forte intento, e come un uomo legato a due compiti, indugio là dove dovrò cominciare per primo, e li trascuro entrambi. Ma se questa mano dannata fosse anche più intrisa di com'è del sangue di mio fratello non c'è pioggia abbastanza lassù nei dolci cieli per lavarla bianca come la neve? A che pro la pietà se non ad affrontare il volto del delitto? E cosa c'è nel pregare se con questa forza duplice, di trattenerci prima di commettere peccato o perdonarci avendolo commesso? Allora alzò gli occhi; la mia colpa è passata. Ma oh qual forma di preghiera può servirmi? "Perdona il mio turpe assassinio"? No certo, perché ancora possiedo i beni per cui commisi l'assassinio, la mia corona, la mia propria ambizione, la mia regina. Uno può essere perdonato e conservare il delitto? Nelle corrotte correnti di questo mondo la mano aurea del delitto può spostare da una parte la giustizia, e spesso s'è visto che lo stesso premio malvagio rileva la legge. Ma non è così lassù, là non si accantona, là l'azione è al suo posto nella sua vera natura, e noi stessi siamo obbligati, perfino ai denti e alla fronte dei nostri peccati, a rendere di conto. E allora? Che resta? Tentare ciò che può il pentirsi – cosa non può? Ancora cosa può, se uno non può pentirsi? Oh infelice stato, oh petto nero come la morte, oh anima invischiata, che agitandosi per essere libera, sei più vincolata! Aiuto, angeli! Provate a farlo. Piegatevi refrattarie ginocchia, e cuore dalle corde di acciaio, sii soffice come i nervi di un neonato. Tutto può essere bene.

Il mercante di Venezia - Atto V, Scena I

Splende chiara la luna. In una notte così, mentre lieve una dolce brezza gli alberi sfiorava e non stormiva fronda, in una notte così forse Troilo sulle alte mura di Troia inviò l'anima sua in sospiri verso le tende greche dove Cressida dormiva quella notte.

In una notte così, Tisbe trepidante saltellò sulla rugiada, e vide l'ombra del leone che arrivava e corse via sgomenta.

In una notte così, stette Didone sulla riva del mare desolato ad agitare salici perché il suo amore ritornasse a Cartagine.

In una notte così, raccolse Medea magiche erbe e ridiede giovinezza al vecchio Esone.

In una notte così, Jessica se la squagliò dal ricco ebreo e con un amante spiantato lasciò Venezia per Belmonte.

In una notte così, il giovane Lorenzo le giurò eterno amore rubandole il cuore con voti di fedeltà, e non uno che fosse sincero.

In una notte così, la delicata Jessica (piccola scontrosa) infamò il suo amore e lui la perdonò.

A citar notti io ti batterei, se nessuno arrivasse; ma ascolta, c'è rumore di passi.